

## **da “Verso un’ ecologia della Mente”**

lettura del capitolo: “ *Epidemiologia della schizofrenia*” e prima parte del cap. “ *Verso una teoria della schizofrenia*”

Note introduttive a cura di Silvana Madia

Nel maggio del 1955 al congresso *Epidemiology of mental health* svoltosi a Brighton, G.Bateson tenne una conferenza sull’epidemiologia della schizofrenia , cui fece seguito nel 1956 la pubblicazione di un lavoro che G.B. scrisse con D.Jackson,J.Haley e J.Weakland: *Verso una teoria della schizofrenia*.

G.B. afferma che per parlare di epidemiologia dei processi patologi mentali è necessario individuare un difetto nel sistema di formazione delle idee e successivamente comprendere quali generi di contesti di apprendimento potrebbero indurre questo difetto formale. Attraverso degli esempi di linguaggio nella comunicazione con pazienti ospedalizzati Bateson descrive la difficoltà che alcune persone con sintomi di schizofrenia presentano nell’individuare ed interpretare i segnali che dovrebbero dirgli di che tipo è il messaggio , quale l’eziologia di questa modalità comunicativa caratterizzante le sindromi schizofreniche?

Secondo Bateson la comunicazione è la matrice sociale in cui s’inscrivono i sintomi psichiatrici, e osservando senza preconcetti come gli schizofrenici scambiano informazioni con il loro ambiente ipotizza una modalità di comunicazione schizofrenica che avviene per apprendimento e quindi nei luoghi e tempi naturali della crescita di un bambino, in primis la famiglia.

Successivamente dopo che Haley aveva supposto che i sintomi della schizofrenia potessero tradurre l’incapacità a discriminare i tipi logici chiamati anche livelli di comunicazione gerarchizzati in base al loro grado di astrazione ( rif.teoria proposta da Russel e Whitehead), Bateson introduce l’ipotesi del doppio legame.

Siamo nel 1956 e la grande novità in materia di studio sulle psicosi è aver evidenziato un “ *interactional pattern*” cioè una sequenza di scambi tra più persone e non più di una disposizione intrapsichica individuale, né la proiezione secondo Freud, né di una struttura familiare particolare, a generare il processo di apprendimento schizofrenico. Si apre un periodo nuovo rivoluzionario rispetto all’approccio ai disturbi mentali nonché a un’altra visione dell’uomo.

*Silvana Madia*